
Indice

Presentazione Per fare la differenza <i>Paola Milani</i>	IX
Prefazione Non è forse ora di ripensare i nostri approcci alla prima infanzia? <i>Mihaela Ionescu</i>	XIII
Introduzione	XIX
1. L'importanza dei primi anni per lo sviluppo del bambino	1
2. Le cure che nutrono: l'ambiente familiare	21
3. Le cure che nutrono: i servizi educativi per la prima infanzia	57
4. Le cure che nutrono: salute, nutrizione, sicurezza	71
5. Nutrire lo sviluppo: le risorse materiali e i servizi per le famiglie	89
6. Nutrire lo sviluppo: le competenze genitoriali	107
7. Prendersi cura dell'infanzia a partire dalle famiglie: per un sistema integrato 0-6	133
Nota di sintesi e ringraziamenti	157

Allegato A	
Dieci passi per investire nell'infanzia e nell'adolescenza	159
Allegato B	
Cosa può offrire una comunità amica dei bambini e delle famiglie	161
Allegato C	
Per approfondire	163

PRESENTAZIONE

Per fare la differenza

Giorgio Tamburlini ci consegna un *libro essenziale*, di grande spessore scientifico, ricco di tensione etico-politica e di passione civica, in perfetto equilibrio nel delineare una ricca sintesi fra le ricerche più aggiornate e le più innovative prospettive di intervento, alla luce delle più recenti politiche.

È un *libro divulgativo*, intendendo la parola in senso alto e ampio: le ricerche scientifiche su cui poggiano gli assunti e i messaggi riportati alla fine di ogni capitolo sono attentamente selezionate dalle riviste e dai centri di ricerca internazionali più qualificati, riassunte in modo semplice e mai semplicistico, arricchite da esempi felici che ne rendono molto godibile la lettura e permettono di cogliere appieno i significati più profondi delle diverse prospettive scientifiche. Inoltre, il testo è organizzato in un itinerario ben articolato che porta il lettore dalle evidenze, presentate nei primi capitoli, alle politiche e alle pratiche proposte negli ultimi.

È un *libro divulgativo e anche Politico*, dove la P maiuscola è d'obbligo: Giorgio Tamburlini ce lo consegna dopo una vita da pediatra in corsia, anzi in corsie di ospedali di diverse parti del mondo, nella quale ha gradatamente ampliato il suo sguardo sul tema della salute dei bambini, arrivando oggi ad assumere, senza se e senza ma, uno sguardo olistico e interdisciplinare alla salute dei bambini, che egli identifica con l'approccio *ECD (Early Child Development)* e il *Nurturing Care Framework* presentati nei primi capitoli. Un approccio che mette al centro il valore dell'educazione dei bambini nei primi anni di vita unitamente a quella dei loro genitori, attribuendo alla parola educazione non un significato istruttivo, quanto emancipativo e partecipativo: una pratica gentile, basata sulla condivisione di conoscenze ed esperienze in contesti

di apprendimento che, promuovendo il ben trattamento dei genitori, sostengano il ben trattamento e lo sviluppo positivo dei bambini, il più precocemente possibile. È in relazione a tale significato dell'educazione e della cura dei bambini e delle bambine, richiamato nel testo, che possiamo affermare che questo testo è *un'autorevole guida*, non certamente un ricettario che indichi cosa e come fare con bambini e genitori.

Il terreno d'incontro fra me e Giorgio Tamburlini sta proprio nella promozione di queste pratiche di ben trattamento delle famiglie, che pragmaticamente da più di un decennio stiamo portando avanti in modalità diverse: lui con i Villaggi per Crescere, Nati per leggere e Nati per la musica fra molto altro, io principalmente con l'implementazione nazionale del programma P.I.P.P.I. Insieme, accompagnandoci a vicenda con frequenti scambi di riflessioni e conoscenze, stiamo sperimentando che l'approccio all'intervento precoce rivolto ai bambini e ai loro genitori, nei loro contesti sociali, in cui il soggetto sono i legami, le interdipendenze, tutti i fili che costruiscono relazioni fra bambini, genitori, famiglie e comunità, è, pur con tutte le imperfezioni e le fatiche, possibile, necessario e meritevole di tutto il nostro impegno.

Anche per questo, il libro si rivolge a ogni professionista della salute, dell'educazione, della cura dei bambini, invitandoci ad uscire dai recinti professionali, a liberarci dalle frammentazioni e dagli specialismi per pensare insieme percorsi formativi interdisciplinari pre- e post-laurea. Sarà quindi un testo molto apprezzato nei corsi di studio universitari di area medica, educativa, psicologico-clinica, sociale, giuridica, come nella formazione continua dei professionisti. Il suo scopo è infatti quello di contribuire ad attrezzare la politica e a capacitare i professionisti perché nel Paese si avvii un'azione di sistema che coinvolga tutte le componenti della società, delle istituzioni, dei servizi formali e informali per apprendere tutti, ricercatori, studiosi, amministratori, studenti, professionisti, a tenere "i bambini in testa", nella consapevolezza che "l'ambiente familiare e in particolare 'come un genitore è e quello che fa con i propri figli' rappresenta il singolo fattore più importante nel determinare lo sviluppo di un bambino nei primi anni e quindi nell'influenzare gli itinerari di vita successivi" (p. 49).

Nella comunità scientifica che, in particolare nell'ultimo decennio, si è data il compito di ispirare la politica tramite azioni diverse di *advocacy* e *lobby* culturale sui temi che riguardano il rispetto e l'esigibilità concreta dei diritti dei bambini, Giorgio Tamburlini ha svolto il ruolo di interlocutore necessario: sempre presente, sempre a fianco di bambini,

genitori, professionisti della salute e dell'educazione, pronto ad avviare dialoghi non scontati e talora impervi tra discipline diverse, tra ricercatori e operatori, tra studiosi e politici. Nelle pagine che seguono, l'autore rende ragione di questa tensione continua al dialogo e alla costruzione di pratiche che rendano esigibili i diritti di ogni bambino e bambina: se "l'ambiente familiare di ogni bambino e le espressioni della genitorialità che ne costituiscono la parte di gran lunga principale sono influenzati dal contesto economico-sociale e culturale della comunità di cui fanno parte, nonché dal retroterra educativo ed esperienziale di ognuno dei genitori" dobbiamo ricordare che si tratta "di forti influenze e non di determinismi assoluti, con ampi spazi di intervento e modifica" (p. 47). Il focus dell'autore, pertanto, se, da un lato, permette la comprensione di dove si situano le radici delle disuguaglianze, mettendo in relazione le risposte inadeguate ai bisogni di sviluppo da parte dell'ambiente familiare e sociale nel quale il bambino cresce a esiti poveri, è altrettanto attento a evitare ogni lettura deterministica dello sviluppo umano, mettendoci a disposizione evidenze scientifiche che possono orientare il disegno di politiche di prevenzione e contrasto delle disuguaglianze perché basate sull'assunto che l'interconnessione tra genetica e ambiente nello sviluppo dell'essere umano è sempre aperta e imprevedibile e che lo sviluppo della persona non è un meccanismo ingegneristico, ma una straordinaria opera di co-creazione dinamica e continua fra il bambino o la bambina, i suoi genitori, tutti gli attori educativi, sociali, sanitari, e non solo, di ogni comunità.

Per questo, infine, *il libro è anche un lascito* in cui Giorgio Tamburini chiama a raccolta noi tutti: siamo corresponsabili della crescita di ogni bambino e bambina. Mettendoci accanto ai loro genitori possiamo fare moltissima differenza. Non abbiamo più tempo da perdere: è ora, il tempo di farla questa differenza.

Paola Milani*

* Professoressa di Pedagogia Sociale e Pedagogia delle Famiglie, coordina LabRIEF (Laboratorio di Ricerca e Intervento in Educazione Familiare dell'Università degli Studi di Padova); è responsabile scientifico nazionale di P.I.P.P.I. (Programma di Intervento Per Prevenire l'Istituzionalizzazione, il più ampio programma finanziato nella storia delle politiche sociali in Italia per il contrasto alla vulnerabilità familiare, oggi un LEPS [Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali]).